

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede sociale alle ore 19 di venerdì 28 novembre 1975 in unica convocazione (Art. 19 del Regolamento Sezionale) con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea.
- 2) Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente, come pubblicato nel Notiziario di Maggio 1975 alle pagine 32 e 33.
- 3) Bilancio preventivo 1976 con aumento delle quote.
- 4) Nomina del secondo Delegato presso l'Assemblea Generale dei Delegati, per il biennio 1976-77.
- 5) Consegna del distintivo « aquila d'oro » ai soci venticinquennali sig.na Ludovica Mazzola, ing. Livio Spera, prof. Giuseppe Imbó, sig. Giuseppe Piccolo (della Sottosezione di Castellammare di Stabia).
- 6) Dimissioni del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Revisori per scaduto biennio.
- 7) Elezione del Presidente della Sezione per il biennio 1976-77.
- 8) Elezione di 6 Consiglieri e 3 Revisori dei conti per il biennio 1976-77.

Note: Alle ELEZIONI hanno diritto di voto i Soci della Sezione che abbiano compiuto i 18 anni e che si trovino in regola con il pagamento della quota 1975. Non hanno diritto al voto gli Aggregati che siano soci Ordinari presso altra Sezione. E' ammessa la delega scritta del voto ad altro socio, limitatamente ad una sola delega per ogni socio. (Art. 21 del Regolamento sezione).

Il BILANCIO PREVENTIVO 1976 sarà affisso in Sede quindici giorni prima della data dell'Assemblea.

L'AUMENTO DELLE QUOTE. Da tempo il Consiglio Direttivo della Sezione avvertiva la necessità di apportare un aumento alle quote sociali. Sfogliando

« Lo Scarpone » e tutti i Notiziari e Bollettini delle altre Sezioni del C.A.I. si poteva rilevare come la nostra avesse le quote più basse. Tuttavia si è preferito rimandare tale provvedimento il quale presenta sempre degli aspetti negativi. Ma dopo l'Assemblea Generale dei Delegati riunita a Bologna e l'aumento del costo del bollino deciso a maggioranza, un adeguamento delle quote si rende necessario anche per ragioni statutarie, senza citare l'aumento delle spese di stampa, di illuminazione, delle tariffe postali, ecc. ... mentre i contributi straordinari degli Enti a favore della Sezione sono fortemente diminuiti.

Perderemo molti soci? No, certamente no, e se taluni, disapprovando il provvedimento, non dovessero rinnovare la quota per il 1976, essi saranno in buona parte quegli stessi che non avrebbero rinnovato la quota anche se fosse rimasta invariata, e che costituiscono purtroppo la inevitabile frangia oscillante presente in ogni associazione. Invece sarà questa una buona occasione per collaudare la validità del tessuto della nostra Sezione la quale su un totale di 400 soci vanta circa 90 aquile d'oro.

IL PRESIDENTE

QUOTE SOCIALI 1976

In seguito all'aumento delle spese generali e del costo del bollino della Sede Centrale, il Consiglio Direttivo ha deliberato di proporre all'Assemblea dei soci del prossimo 28 novembre l'adeguamento della quota del socio ordinario a £ 7.000 annue e della quota del socio aggregato a £ 3.500. Per i soci della Sottosezione di Castellammare di Stabia e del Gruppo SUCAI di Potenza le quote saranno portate a £ 5.250 per Ordinari e £ 2.250 per Aggregati.

PROGRAMMA GITE

2 novembre 1975: Punta Canino (1425 m). Gruppo dei Monti Lattari.

Partenza ore 7.30 da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati, per Castellammare di Stabia e Gragnano per raggiungere Bomerano da dove, seguendo il sentiero del Monte dell'Acquara, si perviene alla seconda vetta del S. Angelo a Tre Pizzi.

Direttori: S. Scisciot (tel. 247398), L. Pagano.

7 novembre: Proiezioni in Sede alle ore 19.30, sig. B. Perillo - Mare e montagna.

9 novembre: Traversata Montepertuso - Nocelle - Belvedere di Vettica.

Convegno alle ore 8 davanti al Bar Sgambati. Si parte per Positano deviando per Montepertuso dove si lasciano le macchine. Per sentiero si prosegue per

Nocelle fino al posto che abbiamo chiamato Belvedere di Vettica alla congiunzione del Sentiero degli Dei. Gita alla portata di tutti.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), A. Amitrano.

9 novembre: M. Iamiccio (2067 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza alle ore 6 da Piazza Carlo III per raggiungere il bivio di Barrea. Si prosegue quindi a piendi per la Valle dell'Inferno fino al lago Vivo, quindi per mezza costa e per cresta alla vetta in circa tre ore. Ritorno per la valle Iannanghera.

Direttori: T. e E. Mancini (tel. 367583).

14 novembre: Proiezioni in Sede:

cap. E. Paduano - Alta Val Badia e i Monti Pallidi.

sig. G. Pezzucchi - Traversata delle Alpi Orobie.

16 novembre: M. Falerio (617 m).

Convegno alle ore 8 davanti al Bar Sgambati. Per la Napoli-Salerno a Cava dei Tirreni e poi al Corpo di Cava. Si prosegue a piedi per la vetta in circa 2 ore. Ritorno per la stessa via. Gita in collaborazione con la Sezione di Cava dei Tirreni-Salerno.

Direttrici: C. Girardi (tel. 682231), M. R. Talarico (tel. 247398).

16 novembre: M. Centaurino (1433 m). Gruppo del Cervati.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati, per l'autostrada Napoli-Reggio Calabria. Si esce al casello di Buonabitacolo e per la provinciale passante per Sanza, si raggiunge il Valico Croce di Rofrano (858 m). In cammino da qui si raggiunge la vetta in circa 2 ore seguendo la cresta. Gita in collaborazione col Gruppo SUCAI di Potenza.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853), G. Pezzucchi.

21 novembre: Mostra di fotografie del cratere del Vesuvio.

23 novembre: M. Pezzucchi (452 m), Punta Orlando.

Appuntamento per le ore 8 al Bar Sgambati. In macchina si prosegue per Vico Equense ove, parcheggiate le auto, si sale per la Madonna del Toro, al Convento di S. Francesco e di lì alla vetta in circa 2 ore e mezza. Ritorno stessa via.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), C. Girardi (tel. 682231).

23 novembre: M. Petrella (1535 m). Gruppo degli Aurunci.

Convegno alle ore 6.30 alla Stazione di Mergellina. Seguendo la Domitiana fino a Minturno e, successivamente la superstrada Formia-Cassino, si raggiunge Spigno Saturnia Superiore (375 m). Da qui a piedi per la mulattiera di Canale di Faggeto si sale in vetta in circa 4 ore. Ritorno per la stessa via. Gita in collaborazione con la Sezione di Cassino.

Direttrici: P. Giordano (tel. 666203), L. Adamo (tel. 396175).

28 novembre: Assemblea Generale dei Soci della Sezione.

30 novembre: M. Megano-Punta delle Castagne (1100 m).

Partenza alle ore 8 dal Bar Sgambati diretti ad Agerola. Alla frazione Cam-

pora si lasciano le macchine per proseguire a piedi per Porta Canale - Meganò - Punta Castagne. Ore di cammino 2.30 circa.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

30 novembre: M. Forcellone (2030 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati, alle ore 5.30. Percorrendo l'Autosole fino a Cassino e di qui proseguendo per Picinisco si raggiunge il rifugio dei Prati di Mezzo (1400 m). Per la mulattiera di Val Forestella in due ore circa alla vetta e discesa per lo stesso itinerario.

Gita in collaborazione con la Sezione di Cassino.

Direttori: L. Cerulli (tel. 397301), F. Luccio (tel. 241293).

5 dicembre: In Sede alle 19.30 il prof. P. Scandone presenterà le sue diapositive riprese sulle Ande.

7 dicembre: Circumvallazione M. Vesuvio.

Appuntamento alle ore 8 davanti al Bar Sgambati. Per l'autostrada di Pompei a Torre del Greco e di qui fino all'Osservatorio ove si lasciano le macchine. A piedi per la circonvallazione fino alla Valle dell'Inferno e per sentiero su lapillo all'Atrio del Cavallo per riprendere la strada che conduce di nuovo all'Osservatorio. Ore di cammino circa 3.30. Percorso lungo ma senza difficoltà.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), A. Amitrano.

7/8 dicembre: Programma di gite da stabilire in Sede il venerdì precedente.

12 dicembre: In Sede diapositive di Antonio Falvo.

14 dicembre: Traversata Trasaella - Tore.

Appuntamento alle ore 8 davanti al Bar Sgambati. Per l'autostrada a Castellammare e poi a Meta e Trasaella. Di qui a piedi in circa 2 ore si raggiungono le Tore per un panoramico sentiero che segue il crinale.

Direttori: P. Giordano (tel. 666203), G. Bellucci (tel. 7691005).

14 dicembre: Colle Aquilone (1270 m).

Partenza alle ore 7 da Piazza Carlo III seguendo l'Autosole fino a San Vitore. Si prosegue per Cervaro (266 m) e si raggiunge dopo 14 km la forcella omonima. Da qui a piedi per il M. Maio (1259 m) e poi in cresta per la vetta. Gita in collaborazione con la Sezione di Cassino.

Direttori: . Adamo (tel. 396175), A. Autieri.

21 dicembre: M. Stella (951 m).

Alle ore 8 al Bar Sgambati. Si prosegue per Salerno e Fratte da dove, per una strada di recente costruzione, si raggiunge, sempre in macchina, il monumento a Padre Pio. Di lì, a piedi, in circa 2 ore, fra magnifici boschi, alla vetta. Gita in collaborazione con la Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno.

Direttori: S. Scisciot (tel. 247398), E. Paduano (tel. 360485).

21 dicembre: M. Acerone (1598 m). Gruppo del Partenio.

Partenza alle ore 7 da Piazza Carlo III per Ospedaletto percorrendo l'autostrada di Avellino. Per mulattiera, passando per il rifugio forestale e poi per cresta, si raggiunge la vetta.

Direttori: C. e A. de Vicariis (tel. 371867).

N.B.: CHI DESIDERA PARTECIPARE ALLE GITE E' PREGATO DI PRENDERE ACCORDI IL VENERDI' (ore 19-20.30) IN SEDE O TELEFONICAMENTE CON I DIRETTORI DI GITA FINO AL GIORNO PRECEDENTE ALLA PARTENZA.

* * *

Per quanto si riferisce alla raccolta dei soci noi abbiamo pensato sempre, sì alla quantità, ma soprattutto alla qualità. Noi vogliamo che i soci del C.A.I. siano gente che vada in montagna con sentimento montanaro: vadano ai 4000 o ai 1500 metri non vuol dire, ma vadano in montagna, non per fare scampagnate, ma con il sentimento della montagna. Allora quelli sono soci tutti uguali. Noi vogliamo gente che vada in montagna con concetti seri di studio della montagna in tutte le manifestazioni, non solo per lo studio della flora, della fauna, ecc., ma per lo studio delle possibilità di andare da una parte all'altra per illustrare la montagna, scrivere qualche cosa, articoli per riviste che saranno sempre bene accolti, specie quando faranno conoscere zone nuove.

I soci si raccolgono con le gite ed attraverso le gite si conoscono i soci veramente buoni, i soci che restano sempre. Non basta avere Sezioni che per un anno o due abbiano quattro a cinquecento soci e poi si sgretolano; i soci si raccolgono a poco per volta; ci si arriverà tra cinque o dieci anni, ma allora nelle Sezioni ci saranno i soci che contano, quelli che restano soci.

BARTOLOMEO FIGARI

(63° Congresso Nazionale C.A.I.
Palermo - 1951)

ASCENSIONI NELLE ANDE. GENNAIO - FEBBRAIO 1975

Nell'inverno 1975 effettuavamo due ascensioni nelle Ande: all'Aconcagua, la cima più alta del continente americano, e all'Incahuasi, uno dei vulcani più alti e più belli del mondo.

Per entrambe le ascensioni l'equipaggiamento consisteva in una piccola tenda bivacco a due posti, sacchi a pelo e giacche imbottite di piume, sovragiacche e sovrapantaloni di nylon, scarponi con scarpa interna, guanti imbottiti e sovraguanti di nylon, vestiti da alta montagna. La cucina era assicurata da un piccolo fornello a gas con varie bombole di riserva. A Napoli Piciocchi ci aveva preparato una speciale dieta per alta montagna. Ramponi, picozze e corda completavano l'attrezzatura.

Per quanto riguarda le carte topografiche delle aree da attraversare avevamo un 50.000 per la zona dell'Aconcagua, e un 700.000 più un 50.000 limitato a una sola parte della montagna, per la zona dell'Incahuasi. Parte di questo materiale ci era stato fornito a Buenos Aires dai cordiali e simpatici topografi del Servizio Minerario argentino. Veramente preziosa era stata, in Europa, la consultazione di varie annate della rivista *Die Berge der Welt*, che contiene ottime relazioni di spedizioni sia all'Aconcagua che alla Puna de Atacama (dov'è l'Incahuasi), nonché del libro di Walter Penk *Puna de Atacama*.

Aconcagua

L'Aconcagua è la cima più elevata del continente americano, ma la sua altezza precisa non è stata ancora stabilita: secondo alcune triangolazioni essa è di poco superiore ai 7000 metri, secondo altre di poco inferiore.

La nostra spedizione comincia a Mendoza, città dell'ovest dell'Argentina, con una serie di noiose formalità: per l'Aconcagua è necessario uno speciale permesso, e per ottenere questo occorre passare visita medica (formale), riempire una serie di moduli, fornire varie fotografie, lasciare impronte digitali, generalità ecc., nonché compilare un piano dell'ascensione. Come ultimo occorre che l'Associazione Mendocina di Montagna controlli l'efficienza dell'equipaggiamento.

Finalmente partimmo, con un permesso indirizzato al comandante della guarnigione di soldati d'alta montagna di Puente del Inca, un'abbandonata stazione termale ai piedi dell'Aconcagua. Qui altre ispezioni dell'equipaggiamento, visita medica (stavolta non formale), quindi il permesso definitivo.

Puente del Inca è a 2750 metri d'altezza; Plaza de Mulas, il campo base per l'ascensione, è a 4230: 1500 metri di dislivello, 30 e più chilometri di sentiero e zaini del peso complessivo di oltre 40 chili. Siamo incerti se procurarci dei muli, ma poi decidiamo che la salita a piedi, carichi, è un buon esercizio di acclimatazione. In due giorni raggiungiamo il campo base, dove c'è una piccola capanna, comoda per deporvi i viveri e per cucinare in un posto al riparo dal vento. Oltre alla nostra tenda ve ne sono numerose altre: un gruppo di spagnoli che ha già effettuato l'ascensione e aspetta i muli per tornare giù, altri 4 spagnoli e due argentini che tenteranno la salita prima di noi, ma desisteranno per il mal di montagna e per il freddo.

Dopo un giorno di riposo saliamo al Cerro Manso, alto circa 5600 metri, per allenarci un po'. La salita va benissimo, e la sera mangiamo con ottimo appetito a Plaza de Mulas. Il giorno dopo iniziamo l'ascensione, con viveri di scorta per una settimana. La salita procede veloce e senza grandi sofferenze, per cui tentiamo di saltare il primo campo, per portarci direttamente al secondo, a quota 6000. Paghiamo caro l'errore di valutazione, perché a quota 5800 un terribile mal di testa — conseguenza dello sforzo ad alta quota — ci fa desistere dal tentativo di accorciare i tempi. Ridiscendiamo il più rapidamente possibile e raggiungiamo, stanchissimi, il bivacco Antartide (quota 5500 circa) dove trascorriamo la notte. Il giorno dopo siamo di nuovo in ottime condizioni fisiche e raggiungiamo il secondo campo in poche ore. Qui vi sono tre bivacchi fissi: Eva Peron, Berlin e Plantamura, pieni di viveri abbandonati da andinisti per lo più in preda al mal di montagna. Se l'avessimo saputo i nostri zaini sarebbero stati ben più leggeri! Spendiamo il resto della giornata ad ammirare lo splendido panorama e soprattutto a cucinare e a mangiare perché, nonostante l'altezza, abbiamo una gran fame.

La mattina successiva ci svegliamo che tira un brutto vento; da lontano si vedono grossi nuvoloni e il tempo sembra cambiare. Aspettiamo un po', poi decidiamo di tentare egualmente la salita, pronti a ridiscendere se le cose si mettono male. Inizialmente saliamo molto veloci (circa 250 metri all'ora) lungo il ripido versante Nord. Superiamo il bivacco Juan Peron (q. 6500 circa) ormai ridotto quasi a un rudere, traversiamo verso ovest e ci portiamo alla base della famosa « canaletta ». In normali condizioni di innevamento con i ramponi si dovrebbe andare su bene; quest'anno è particolarmente secco, e senza neve è terribile: tutte pietre mobili, e il pendio è ripidissimo. Saliamo lentamente, con sforzo notevole. Intanto si ammassano sempre più le nuvole e il panorama intorno va riducendosi. Quando raggiungiamo la vetta nevica. Avevamo tanto sperato di vedere il Pacifico, da quassù....

Scendiamo dopo aver posto il nome del CAI Napoli sul libro di vetta, ma

intanto si accumula sempre più neve. Sale la nebbia, e si fa buio presto. Lot-tando contro la stanchezza crescente e orientandoci alla meglio nell'oscurità com-pleta, a mezzanotte raggiungiamo il bivacco. Finalmente possiamo mangiare e dormire al riparo, mentre fuori continua a nevicare. L'indomani ci aspetta una lunga discesa nella neve alta, ma raggiungiamo Plaza de Mulas senza alcun problema.

Incahuasi

Dalla costa del Pacifico al NW dell'Argentina si susseguono steppe e deserti, con rare circoscritte zone verdeggianti. Desertica è anche gran parte della cor-digliera andina, lungo la quale corre il confine tra Cile e Argentina. Nel centro della cordigliera, a quattromila metri d'altezza, si trova un vasto altopiano, la Puna de Atacama, sormontato a occidente da «nevados», giganteschi vulcani recenti che sfiorano i 7000 metri. Uno di questi, forse il più bello, è l'Incahuasi.

Arriviamo a Fiambalà, un piccolo paese della provincia argentina di Cata-marca, con l'idea di traversare a dorso di mulo l'intera Puna de Atacama (un viaggio di due settimane) effettuando, nel corso della traversata, l'ascensione dell'Incahuasi.

Dopo qualche giorno di preparativi partiamo con sette muli: tre per i ba-gagli e quattro per le persone (noi due, un indio che ci fa da guida e il figlio che lo aiuta a governare i muli). In tre giorni raggiungiamo la Puna de Ata-cama. Nell'aria limpida vediamo dinanzi a noi i due giganti, i nevados Incahuasi e S. Francisco. Ci accampiamo sulla riva della Laguna S. Francisco, un lago sa-lato, in un posto dove sgorga una piccola sorgente d'acqua dolce. La mattina presto ci incamminiamo con parte dei muli verso il piede settentrionale del-l'Incahuasi. A quota 5000 i due indios ci lasciano con i nostri zaini e tornano al campo base. Saliamo ancora duecento metri, quindi nel fianco del vulcano, ripidissimo, scaviamo un piccolo spiazzo per bivaccare. E' sera, e la tempera-tura è scesa molti gradi sotto zero: se cade una goccia di brodo o di the bol-lente, sulla pietra gela in pochi secondi. La mattina fa ancora un freddo terri-bile, e indugiamo un po' nei sacchi a pelo prima di partire.

Mille e cinquecento metri ci separano dalla vetta. Attacciamo, ramponi ai piedi, una cresta nevosa. In tre ore guadagnamo più di ottocento metri. Ma in-tanto si alza il sole, l'aria si fa calda e la neve — questo non lo avevamo pre-visto — diventa molle. La marcia, sprofondando fino al ginocchio, è durissima. Cerchiamo qualche tratto senza neve, ma anche lì le rocce mobilissime e il ter-reno franoso non ci concedono riposo. Siamo tentati di desistere, ma poi a denti stretti andiamo avanti. Dopo nove ore di salita siamo in vetta. La vista su questo immenso deserto senza uomini, dai colori più fantastici, è superba. Il vento forte dell'ovest porta a tratti stracci di nuvole che coprono a brevi in-tervalli la vista sulla Puna e sui nevados che la circondano. All'imbrunire siamo di ritorno al bivacco e trascorriamo una notte di sonno profondo.

La mattina vediamo salire lungo la valle, lontano, Juan e i suoi muli. Scen-diamo e li incontriamo dove li avevamo lasciati due giorni prima. I due indios hanno portato una coscia di capra e radici di «cuerno» da ardere. Così al piede dell'Incahuasi, a cinquemila metri d'altezza, mangiamo il più buon arrosto che un alpinista affamato possa desiderare.

PAOLO SCANDONE e DOROTHEE DIETRICH

Nota: Il prof. Paolo Scandone presenterà ai soci le sue diapositive a colori riprese sulle Ande, in Sede, nella serata di venerdì 5 dicembre.

NOTIZIE SULL'ATTIVITA' ESTIVA DEI SOCI

L'andamento della passata stagione estiva ha notevolmente condizionato l'attività alpinistica ed escursionistica dei nostri soci. A questo si aggiunge la riluttanza di molti a fornire relazioni e notizie su ascensioni da noi apprese solo per sentito dire. Siamo riusciti a raccogliere le note che qui pubblichiamo, non senza ringraziare i relatori. Altre notizie sono desunte da cartoline illustrate generalmente compilate in stile telegrafico.

* Un interessante giro in Dolomiti è stato effettuato dai soci Giovanni Fabiani e Fabrizia Criscuolo dal 4 all'8 agosto. Ecco la loro relazione:

« Partenza lunedì, 4/8, da Siusi; passati per i "Bagni di Razzes", saliamo, per ripida ascesa, fra boschi e cascate, al Rifugio Schlern Bodele (tetto dello Sciliar). La mattina seguente, proseguiamo l'ascesa, diretti al rifugio Bolzano, sotto il monte Pez, di lì, passando sotto i "Denti di Terrarossa", giungiamo al rifugio Alpe di Tires, da dove discendiamo verso l'Alpe di Siusi e quindi, sempre in quota al rifugio Sasso Piatto, ai piedi del monte omonimo. Pernottiamo e la mattina seguente, aggirato il Sasso Piatto, giungiamo al Passo Sella. Di lì, in auto-stop, al Passo Gardena. Passati per la forcella dei Pizze da Cir, arriviamo al lago di Crespena, in un allucinante paesaggio lunare. Superata la Gardenaccia, giungiamo al Rifugio Puez. Il giorno seguente, superato il Plan dal Ciaval e le Forces de Sielles, camminando sotto le superbe Odle, arriviamo al rifugio Firenze, da dove, la mattina seguente, scendiamo, fra prati e boschi, ad Ortisei, dove giungiamo l'8/8 ».

* L'Alta via delle Dolomiti N° 2 è stata percorsa da Manlio Morrica e Bruno Buonomo.

* La vetta occidentale del Gran Sasso d'Italia (2914 m) è stata raggiunta da Paola Girardi con Gildo Pezzucchi il 31 Agosto percorrendo la direttissima sud.

* Il consocio Maurizio Galasso di Avellino, in compagnia di un amico (entrambi soci del W.W.F.) nel periodo dal 2 al 9 Agosto, si è recato sul Laceno per una serie di rilievi floristici nel corso di varie escursioni sui monti circostanti, usando come base la taverna Capozzi.

Sono stati raggiunti: la cima del M. Cervarolo, la Raiamagra, il m. Calvello per vari itinerari, oltre ad altre escursioni al Piano del Cupone, alle grotte di Strazzatrippa, al Crocefisso che domina Bagnoli.

In una comunicazione alla Sezione il sig. Galasso denuncia tutti i guasti provocati nella zona dall'opera distruttrice dell'uomo: strade inutili, diboscamenti, piste da sci e soprattutto rifiuti e distruzioni per incendi.

* Nel Gruppo del Gran Paradiso i soci Alfonso Autieri e Francesco Luccio, partendo da Valnontey, hanno raggiunto il giorno 6 Agosto, la Punta dell'Inferno (3393 m) ed il giorno 9 Agosto il Bivacco Carlo Pol a 3183 m sul vertice del roccione dei Bouquetins alla base del Ghiacciaio della Tribolazione.

* Dal 5 al 19 Agosto i soci Glauco, Rita e Giuliana Izzo con un amico hanno effettuato gite e ascensioni sul Massiccio del Gran Sasso d'Italia, come risulta dal seguente diario.

- 5 Agosto — Ascensione alla Vetta Occidentale del Corno Grande (2914 m), con partenza da Campo Imperatore, per la direttissima Sud; discesa per la stessa strada. Nebbia con occasionali schiarite; temperatura tiepida.
- 7 Agosto — Monte Camicia (2570 m) da Fonte Vética per Monte Tremoggia (2321 m), con discesa attraverso le coste dello Sferruccio. Tempo coperto, nebbia, vento violento, temperatura fresca.
- 8 Agosto — Ricognizione a Vado di Corno.
- 9 Agosto — Traversata del massiccio, con partenza da Campo Imperatore, per la Sella di monte Aquila, la via ferrata Brizio, la Sella dei due Corni, il ghiacciaio del Calderone, con ritorno attraverso il Passo del Cannone e la Sella del Brecciaio. Tempo coperto, nebbia, con ampie schiarite nel pomeriggio.
- 10 Agosto — Con partenza da Campo Imperatore, traversata delle Torri di Casanova (zona del monte Infornace-Prena) per la nuova direttissima, recentemente aperta, e la via ferrata Familiari, con discesa per la stessa via. Tempo sereno; temperatura calda.
- 14 Agosto — Traversata al bivacco Bafile, con partenza da Campo Imperatore, per la Sella del Corno Grande, lungo l'itinerario n° 4. Tempo sereno.
- 15 Agosto — Ricognizione alla Portella. Tempo sereno.
- 16 Agosto — Ascensione al Corno Piccolo (2637 m) per la via ferrata Danesi, con partenza e ritorno a Campo Imperatore. Tempo coperto, vento violento, con miglioramento nel pomeriggio.
- 17 Agosto — Ricognizione a Vado di Sole e Rigopiano. Tempo di sbronza.
- 18 Agosto — Ascensione alla Vetta Centrale (2870 m), con partenza da Campo Imperatore, per il camino Sivitilli; discesa parziale della via Gualerzi e ritorno per la Forchetta del Calderone e l'itinerario n° 4. Tempo parzialmente coperto; temperatura fresca.
- 19 Agosto — Monte Prena (2566 m), con partenza da Campo Imperatore, per il Vado Ferruccio. Tempo coperto, nebbia, pioggia, per il necessario bagno di pulizia a fine campagna.

L'attività è stata indirizzata a migliorare la conoscenza della zona e dei sentieri di accesso ai monti e di alcune vie normali, come preludio ad una augurabile continuazione di ascensioni nello stesso gruppo. Giuliana Izzo ha promesso di informare sui futuri programmi di questa attività, per consentire la partecipazione di altri soci, che lo desiderassero. I partecipanti desiderano ringraziare i nuovi amici conosciuti in montagna, soci delle Sezioni di Pescara e di Penne: Ragioniere Marcelle Di Marco, Sig. Carlo Biondini, Prof. Salvatore Aquilini, Sig. Fabrizio De Fabritiis, Sig.ri Vincenzo e Domenico Nobilio per la loro affettuosa cordialità.

L'ascensione alla Vetta Centrale è stata effettuata in compagnia di Marcello Di Marco e con la guida di Domenico Nobilio (Mimì per gli amici).

- * Il prof. Sergio Scisciòt ci ha inviato la seguente relazione su ascensioni effettuate nel Gruppo del Monte Rosa.

Capanna Gnifetti (3647 m); Monte Rosa. 13 agosto 1975.

Da Gressoney la Trinitè raggiungo in ovovia il Lago Gabiet (2340 m) in compagnia di simpatici amici di Lecco.

Siamo sotto lo spartiacque sinistro della valle del Lys. Saliamo lungo vasti alpeggi e quindi su contrafforti e terrazzi rocciosi puntando verso la Piramide Vincent; risalito un largo canalone e gli erti pendii del Ghiacciaio del Garscelet, in vista del Lyskamm che ci sovrasta e ci affascina col candore della sua cresta e l'orrore dei suoi seracchi, siamo alla Gnifetti dopo quattro ore e mezzo di salita. Il tempo che volge al brutto ci vieta ulteriori ascensioni alle vette del Rosa. Nel pomeriggio dello stesso giorno ridiscendiamo in tre ore al Gabiet.

Salita non difficile, ma molto lunga e faticosa per l'alta quota, che si svolge in un vasto e affascinante ambiente d'alta montagna.

Col d'Olen, Rifugio Città di Vigevano (2864 m) e Corno del Camoscio (3026 m). 16 agosto '75.

Partendo sempre dal Lago Gabiet e risalendo lo spartiacque sinistro della valle del Lys, supero il Col d'Olen, passo per il rifugio menzionato e in un ambiente che si fa sempre più selvaggio, pervengo al Passo dei Salati. Di qui in vetta al Corno del Camoscio proprio alla testata della valle.

Anello Gressoney la Trinitè, Montil Superiore, Testa Grigia, Gressoney la T. 19 agosto '75.

Dai 1600 m di Gressoney saliamo a Montil superiore, traversando i pendii di fondovalle; quindi per alpeggi vasti e ridenti guadagniamo il canalone del Pinter. Al valico del Pinter (2777 m), a cavallo delle valli del Lys e d'Ayàs, ci ritroviamo di colpo davanti alla « visione » della cerchia delle Alpi, dal Gran Paradiso al Ruitor, al Bianco, e, via via, fino alle Grandes Murailles.

Mi ricordo, a questo punto, di quanto Wymper racconta di Luc Meynet, il suo portatore gobbo e rozzo, che in un giorno chiaro come questo, al Colle del Leone, cadde in ginocchio ed esclamò fra le lacrime: « Oh, le belles montaignes! ».

Per rocce facili ma spesso esposte ed in un ambiente desolato e selvaggio, raggiungiamo il Pinter (3132 m) e, per cresta, la Testa Grigia (3315 m), la vetta culminante dello spartiacque destro della valle del Lys, uno dei « balconi » più aerei e panoramici, credo, delle Occidentali. Ore di salita sei.

La successiva discesa al bivacco Cozzi si svolge per terrazzini e saltini di roccia e quindi per pendii nevosi. Un successivo « salto » di mille metri lungo aerei sentierini e boschi ci riporta a Gressoney, a piombo sotto di noi, in ulteriori tre ore.

SERGIO SCISCIÒT

- * Nel settembre il socio Costantino Gerogiannis ha raggiunto la vetta dell'Olimpo (2914 m) nella Grecia settentrionale, con partenza da Larissa.
- * Il 14 settembre Gildo Pezzucchi con Paola Girardi e l'aspirante socio Maurizio Barbatelli sono saliti a Monte Miletto (2050 m) dal lago Matese.

* Gita al Vesuvio effettuata da Sergio Scisciòt con il prof. Lucio Festa e Marco Ferrazzani, nella domenica 21 settembre.

« Partiamo dall'Osservatorio e raggiungiamo la strada che sale da Boscotrecase. Risalendo la stessa e poi per sentiero, siamo in vetta al Vesuvio, dove sostiamo a lungo ad osservare il cratere, fruendo di cambiamenti di luce che evidenziano a turno i suoi dettagli morfologici. Scendiamo all'Atrio del Cavallo ». (S. S.)

* Punta Canino del S. Angelo a Tre Pizzi - 28 settembre.

Da S. Maria a Castello percorriamo il sentiero della Forestale, risaliamo tutto il Vallone di Arienzo fino alla sella tra Canino e Caldara, e di qui siamo in vetta al Canino in quattro ore. Discesa a Bomerano. Partecipanti nove di cui quattro giovani alle loro prime esperienze di montagna. Questi, impegnati su un percorso spettacolare e vario, hanno risposto assai bene. (S. Scisciòt)

S P E L E O L O G I A

Relazione sul Corso tenuto a Trieste

Si è svolto a Trieste, dal 14 al 21 settembre 1975, il II Corso Nazionale Residenziale di Tecniche Scientifiche applicate alla Speleologia, organizzato dalla Commissione Grotte « Eugenio Boegan » con la partecipazione dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università degli studi di Trieste. Hanno aderito a questo corso di studi i soci del CAI Napoli: Amato, Delgado e, per alcuni giorni, anche il dott. Piciocchi con il figlio Luca.

Il programma del corso prevedeva alcune lezioni di tipo teorico, trattate in mattinata, ed altre a carattere più pratico tenute in aperta campagna, sul Carso o in grotta.

Gli argomenti presi in esame sono stati i seguenti:

Il prof. G. A. Venzo ci ha riportato i risultati di studi e ricerche effettuate su tre sorgenti carsiche del Trentino con particolare riguardo alla loro possibile utilizzazione a scopo di rifornimento idrico.

Il dott. F. Ulicrai ha mostrato le caratteristiche delle rocce carbonatiche illustrando la loro classificazione secondo R. Folk, rivolgendo particolare attenzione alle caratteristiche petrografiche generali. L'interesse si è concentrato soprattutto sulla distinzione tra calcari e dolomie, sulle dolomie primarie e secondarie e sui rapporti tra litologia e carsismo. Durante le lezioni sono state proiettate sezioni sottili esemplificative di rocce carbonatiche e tutta una serie di illustrazioni; ci è stata poi mostrata, in laboratorio, la tecnica di esecuzione delle sezioni sottili.

Il dott. Stefanini ha analizzato le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua con particolare riguardo all'azione solvente delle acque sulle rocce carbonatiche con considerazioni su una serie di prove pratiche eseguite per verificare l'azione delle acque piovane sui carbonati; ha poi illustrato i metodi di prelevamento e di analisi delle acque per durezza, alcalinità, pH, Ca e Mg con breve cenno sulle analisi per gli elementi minori; a fine corso ci è stato mostrato un esempio pratico di analisi in laboratorio di acqua per Ca ed Mg con titolazioni e analisi in assorbimento atomico.

Il sig. Forti ha presentato il carsismo che è l'insieme dei fenomeni superfi-

ciali e sotterranei che interessano nel tempo e nello spazio un determinato complesso di rocce carsificabili; condizioni litologiche, stratigrafiche e deformative delle serie carbonatiche in relazione al fenomeno carsico; differenze tra calcari e dolomie; fenomeni carsici e fenomeni paracarsici; differenze litologiche dei calcari; fossiliferi, brecciole, brecciati, marnosi, argillosi, detritici, dolomitici, bituminosi, ecc.

Importanza del residuo insolubile dei calcari nel carsismo. Variabilità della potenza della stratificazione in rapporto alle differenze litologiche e conseguenze sul carsismo. Variabilità della frequenza della fessurazione in rapporto alla potenza della stratificazione e delle condizioni litologiche e relativi effetti sul carsismo.

Comportamento delle acque in superficie ed in profondità. Moti laminari, moti turbolenti, solubilità statica, solubilità dinamica, corrosione dorsale, corrosione frontale.

Corrosione carsica regressiva. Effetti delle condizioni geologiche e dell'aggressività delle acque sulle morfologie carsiche superficiali e sotterranee.

Modelli di dissoluzione carsica, dispersione del carsismo, concentrazione del carsismo. Metodo della ricerca integrale, scala della carsificabilità.

Situazione idrogeologica del Carso triestino, con speciale riguardo al percorso sotterraneo del fiume Timavo, in rapporto alle condizioni geolitologiche e deformative del complesso calcare dolomitico.

Il dott. F. Cucchi ha dimostrato che lo studio dei rapporti tra la tettonica e la morfologia di una cavità è facilitato da analisi statistico-strutturali eseguite su diagrammi polari e sul reticolo di Schmidt, come risulta dalle complesse indagini eseguite nell'ambito dello studio della grotta di Padriciano.

Come è già stato detto il programma del corso prevedeva anche visite di studio in alcune grotte del Carso triestino: Grotta Gigante, Grotta Padriciano, Grotta Ercole e Grotta Monte dei Pini.

Il corso si è chiuso in allegria sabato 20 con una cena svoltasi in un locale caratteristico del Carso triestino.

Il programma di studi è risultato assai interessante soprattutto per l'elevato livello tecnico delle lezioni sia teoriche che pratiche e per l'utile contributo che ne hanno ricevuto tutti i gruppi i quali si sono dimostrati entusiasti anche della perfetta organizzazione che ha reso ancora più piacevole la permanenza a Trieste.

GIUSEPPE AMATO

LA TAVOLA ROTONDA FRANCO-ITALIANA SUL CARSISMO

E LA SPELEOLOGIA (22-26 SETTEMBRE 1975)

Solamente nove italiani hanno preso parte alle giornate francesi di questa Tavola Rotonda, iniziata a Nizza il 22 settembre scorso e trasferitasi il 24 a Verona: di essi tre provenivano da Napoli (il Prof. Ruocco con il suo assistente Di Gennaro e Laureti), due da Torino (Balbiano e Signora), tre da Verona (Corrà, Sauro e Signora), uno da Treviso (Toniello). L'accoglienza francese è stata assai cordiale e molto nutrita le due giornate trascorse sugli ariosi altopiani dell'Alta Provenza ricchi di fenomeni carsici i più vari e vistosi (doline, polia, uvala, lapies, inghiottitoi, risorgenze, ecc.). Il Prof. Jean Nicod dell'Univ. di Aix-en-Provence ha condotto le illustrazioni dirette sui luoghi già oggetto di

accurate ricerche da parte sua; il Prof. Paul F nelon ha presieduto i lavori della mattinata del 23 dedicati alla lettura di relazioni e a discussioni (tra le altre quelle di Sauro e di Balbiano) svoltesi presso l'Istituto di Geografia dell'Univ. di Nizza. Tra i colleghi francesi ricordiamo Bravard, Chardon, Couvreur, Juillien, ecc. Presenti anche uno spagnolo (Pezzi-Ceretto) e un polacco. Durante le escursioni, le frequenti discussioni si sono orientate soprattutto sui rapporti tra carsismo, tettonica pre- e postpliocenica, paleoclimi, ecc. Numerose e interessanti le pubblicazioni distribuite. Nelle susseguenti giornate veronesi (alle quali il sottoscritto non ha potuto partecipare) sono state effettuate escursioni sui Lesini, sul Baldo e sull'Altopiano di Serle nelle Prealpi Bresciane, intervallate da cospicue imbandigioni e libagioni... Nel complesso la manifestazione ci sembra riuscita e degna di essere ripetuta, soprattutto per la possibilit  avuta di ampi e approfonditi scambi di idee con i colleghi d'oltralpe le cui tecniche di ricerca sono senz'altro pi  raffinate ed elastiche al tempo stesso e si giovano di un ormai collaudato rapporto interdisciplinare. La partecipazione italiana alle prime due giornate (in Provenza) sarebbe stata certamente pi  cospicua se la SSI avesse dato il suo patrocinio all'iniziativa e se questa avesse avuto una maggiore risonanza.

L. LAURETI

LA SETTIMANA SPELEOLOGICA A CATANIA (24-30 AGOSTO 1975)

Dobbiamo subito rivolgere un sincero elogio agli amici catanesi per la perfetta organizzazione di questa indimenticabile « settimana » e per la loro calorosa accoglienza. Ed   un vero peccato che solo il sottoscritto, fra tutti gli speleologi napoletani, ne abbia potuto profittare. Senza voler fare una cronaca dettagliata, che avremo il piacere di leggere sugli Atti, ricorderemo i due giorni del Seminario sulle grotte laviche in cui si   parlato di grotte vulcaniche di varie parti del mondo (con relazioni di C. Wood, A. Rittmann, C. D. Ollier, R. Romano, S. Cucuzza Silvestri, B. Scammacca, ecc.) e soprattutto di quelle dell'Etna che abbiamo poi visitato nel corso di apposite escursioni. E' stata un'opportunit  di imparare cose per noi assolutamente nuove. La « settimana » si era aperta con l'inaugurazione della Mostra del manifesto speleologico. Nel pomeriggio del giorno 27 ebbe luogo, nella stessa aula universitaria dove si svolgeva il Seminario, l'Assemblea della SSI alla quale, nonostante la data scelta, hanno partecipato oltre una trentina di soci. L'assemblea fu vivacizzata soprattutto dalle notizie provenienti da Verona e relative alla quanto meno discutibile iniziativa presa dalla FIE di bloccare praticamente l'accesso alla Spluga della Preta a patto del pagamento di un esoso balzello. Tra gli argomenti discussi (e di cui si potr  leggere il resoconto completo sul prossimo numero del Notiziario della SSI) quello della collaborazione dei Gruppi alle ricerche sul carsismo condotte dagli istituti universitari e l'altro relativo all'aumento della quota sociale per il 1976: al riguardo il Presidente Cigna, comunicando che per il momento il Consiglio era propenso a lasciarla inalterata, auspicava che i soci aiutassero la Societ  mediante contributi volontari. Sempre a causa dell'attuale situazione della speleologia veronese ed anche per dar modo di conseguire una pi  ampia partecipazione di soci e di amici, l'Assemblea decideva di annullare la prevista celebrazione del venticinquennio della Societ  (in programma a Verona per il

24 settembre) e rinviarla a data da destinarsi. Tra le cavità visitate ricordiamo la Grotta dei Tre Livelli nelle lave del 1972 e quella di Serracozzo nelle lave del 1971. Il giorno 29 si svolse un'interessante escursione al cratere centrale dell'Etna e il giorno successivo la « settimana » si chiuse con la V riunione dei delegati dei gruppi speleologici del CAI (ad essa il sottoscritto, pur appositamente delegato, non poté partecipare in quanto aveva dovuto lasciare Catania due giorni prima). La Settimana Speleologica, organizzata dal Gruppo Grotte Catania con il patrocinio del Comitato Scientifico Centrale del CAI (Sottocommissione Speleologica) e della SSI, si inseriva nel più ampio quadro delle celebrazioni del centenario di fondazione della Sezione « Etna » del CAI culminate poi dal 4 all'11 ottobre con lo svolgimento dell'87° Congresso Nazionale. A conclusione desideriamo porgere il nostro più sincero ringraziamento al Presidente della Sezione dell'Etna Avv. Maugeri per la squisita ospitalità ricevuta, unitamente all'amico Licitra e a tutti gli altri componenti del Gruppo Grotte Catania (da Condarelli a Di Paola, a Scammacca, a Scarlata, ecc.).

L. LAURETI

IL IV CONVEGNO GLACIOLOGICO ITALIANO

(UDINE, 26-27 SETTEMBRE 1975)

Nell'ampia cornice del panorama delle Alpi Giulie si è svolto a Udine il IV Convegno promosso dal Comitato Glaciologico Italiano ed organizzato questa volta dagli amici della Società Alpina Friulana in concomitanza con l'XI Convegno delle Alpi Giulie che tradizionalmente riunisce gli alpinisti friulani, sloveni e carinziani. Il giorno 26, presso l'Istituto di Geografia della Facoltà di Lingue, si svolsero le relazioni e le discussioni. Interessante quanto riferito dalla Prof. Cerruti dell'Univ. di Torino sul deciso avanzamento dei ghiacciai del versante italiano del M. Bianco e dall'amico Pietro Silvestri sui ghiacciai della Val Formazza. Tra gli altri il Prof. Saibene dell'Univ. Cattolica di Milano illustrò alcuni fenomeni morfologici tipici delle zone prossime alle fronti glaciali, mentre il Prof. Vivian dell'Univ. di Grenoble presentò il suo bellissimo volume sui ghiacciai delle Alpi Occidentali, vero modello di ricerca glaciologica. Il giorno successivo il Convegno si concluse con un'escursione, in partenza dalla Sella Nevea, al ghiacciaio del Canin, che quest'anno abbiamo trovato assai innevato a differenza degli anni scorsi. Molto suggestiva la vista sulla conca glaciale dove sorge il Rifugio Gilberti e dove si effettuano, sui ben riparati nevati del Vallone di Prevala, corsi estivi di sci con base al rifugio Divisione Julia di Sella Nevea. Dalla opposta Sella Bila Pec (attraversata pochi minuti prima della loro tragica scomparsa dall'indimenticabile Vianello e dai suoi due compagni Davanzo e Picciola in un giorno d'inverno di sei anni fa) la vista spazia verso la Val Raccolana, il gruppo del Montasio e, subito in basso, sulla tormentata zona carsica dove si apre l'Abisso Gortani e numerose altre profonde voragini. Dopo quattro Convegni che sono stati effettuati in località alpine, non sarebbe male che il quinto lo si potesse fare nell'Appennino dove il Ghiacciaio del Calderone se ne sta in una splendida solitudine...

L. LAURETI

SOCI E VARIE

- * Soci morosi. Il Consiglio Direttivo ha proceduto alla cancellazione dei seguenti soci, debitori di due annualità: prof. Antonio Ariani, sig. Franco Fabris e Col. Glauco Tini Brunozzi, soci ordinari e dei sigg. Francesco Annecchino, Salvatore Gargano, Gastone Padulano e Antonio Priori, soci aggregati.
- * Ringraziamenti ai consoci prof. ing. Lorenzo de Montemayor e sig. Marco Potena che hanno versato un contributo straordinario in aggiunta alla quota.
- * Le fotografie presentate dai soci Alfonso Piciocchi e Bruno Moncharmont al II Concorso Fotografico organizzato dal Gruppo Archeologico Ebolitano sono state premiate. Al dott. Piciocchi è stato assegnato il 2° premio, Coppa del Comune di Eboli mentre al sig. Moncharmont è andato il premio per la migliore opera fuori Concorso, targa di argento.
- * Il dr. de Miranda ha regalato una Carta del Cratere del Vesuvio in scala 1 : 2000, sistemata in cornice; l'ing. de Vicariis ha regalato uno schizzo topografico in scala 1 : 25.000 della Foresta Umbra.
- * La Sezione di Napoli saluta molto cordialmente la nuova Sezione di Latina, già sottosezione alle dipendenze della Sezione di Roma.
- * Gildo Pezzucchi, infaticabile, ha preso parte alla marcia « III su e giù per la Valcamonica » lunga Km 23 nella domenica 3 agosto 1975.
- * La signorina Marta Stanziani, già socia Aggregata ha rinnovato la quota 1975 nella categoria dei soci Ordinari.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Liburnia — Rivista della Sezione di Fiume del CAI - Vol. XXXVI - 1975.

Alpinismo canavesano — Notiziario della Sezione di Ivrea e sottosezione di Cuornè. Anno 4 - N° 4, luglio-agosto 1975.

L'Appennino — Notiziario bimestrale della Sezione di Roma. Luglio/Agosto 1975.

VAI — Rivista di podismo - Organo ufficiale della Federazione Italiana Amatori Sport Popolari - n° 8/9 - agosto/settembre 1975 e n° 10 - ottobre 1975.

Montagne di Sicilia — Notiziario delle Sezioni siciliane del C.A.I. Anno XLI -
N° 3 - Agosto 1975.

Sottosezione di Campobasso — Programma gite di settembre e ottobre e car-
tina dei sentieri segnalati sul Matese.

C.A.A.I. — Annuario 1974.

Monti e Valli — Organo della Sezione di Torino - n° 3 (luglio-settembre 1975).

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

.....
